

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.
Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore!
La luce vera che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,*

*l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Beato chi è integro
nella sua via
e cammina
nella legge del Signore.
Beato chi custodisce
i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.
Non commette certo ingiustizie
e cammina nelle sue vie.
Tu hai promulgato
i tuoi precetti perché
siano osservati interamente.

Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.
Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato
tutti i tuoi comandi.
Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso
i tuoi giusti giudizi.

Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.
Come potrà un giovane
tenere pura la sua via?
Osservando la tua parola.
Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare
dai tuoi comandi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda» (*Gen 2,18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Noi ti ringraziamo, Signore!**

- Perché ti chini sulla nostra solitudine e ci doni l'amico di cui abbiamo bisogno.
- Per ogni fratello e sorella che ci hai donato come compagno nel cammino.
- Perché ti mostri a noi nel dono continuo della comunione con te e ogni tua creatura.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94 (95),6-7

Venite, adoriamo il Signore,
prostràti davanti a lui che ci ha fatti;
egli è il Signore nostro Dio.

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 2,18-25

Dal libro della Genesi

¹⁸Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». ¹⁹Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome.

²⁰Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo

non trovò un aiuto che gli corrispondesse. ²¹Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. ²²Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

²³Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta».

²⁴Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

²⁵Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 127 (128)

Rit. **Beato chi teme il Signore.**

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
⁵Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gc 1,21bc

Alleluia, alleluia.

Accogliete con docilità la Parola
che è stata piantata in voi
e può portarvi alla salvezza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 7,24-30

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ²⁴andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. ²⁵Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. ²⁶Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. ²⁷Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁸Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». ²⁹Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia».

3º Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 106 (107),8-9

Rendiamo grazie al Signore per la sua misericordia,
e per i suoi prodigi verso i figli degli uomini;
egli sazia il desiderio dell'assetato
e ricolma di beni l'affamato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Briciole

Ogni volta che il Signore Gesù opera un miracolo di guarigione, non possiamo non chiederci che tipo di malattia e che tipo di sofferenza ancora più grande richieda il suo intervento di

Medico. La finale del vangelo odierno dice chiaramente che questa donna, «tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato» (Mc 7,30). Si potrebbe così concludere che finalmente questa bambina ha potuto riposare, ormai liberata da questo «demonio» che – forse da lungo tempo – impediva a questa «figlioletta» (7,25) di trovare riposo. Siamo profondamente colpiti dalla forza e dalla decisione con cui questa madre intercede insistentemente perché il Signore guarisca e liberi sua figlia. Si comporta in modo sfacciato e, per certi aspetti, senza nessuna «vergogna» (Gen 2,25) davanti al Signore Gesù, che invece, da parte sua, cerca di «restare nascosto» (Mc 7,24). Questa donna «siro-fenicia» non si arrende e non si lascia nemmeno intimidire dalla risposta del Signore, che suona affatto gentile e in cui si rispecchia il disprezzo abituale che gli israeliti hanno verso gli «altri» che considerano come «cani», e che Gesù, da parte sua, addolcisce in «cagnolini» (7,27).

La risposta di questa donna è talmente forte e intensa da meritare l'elogio, l'ammirazione e la risposta operativa del Signore Gesù: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli» (7,28). In questo senso la prima lettura tratta dal libro della Genesi, e che riguarda proprio la creazione della donna accanto all'uomo con quella che potremmo definire l'invenzione del loro mutuo donarsi nell'amore, è fortemente significativa. Infatti, la creazione della donna segue quella

degli animali, per cercare in tutti i modi di dare una risposta a una presa di coscienza da parte di Dio stesso, che dice tra sé: «Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18).

Questa parola del Signore è di una forza travolgente, poiché ci fa contemplare un Dio pensoso che accetta di portare le conseguenze della sua creazione e il fatto che egli – onnipotente – non può essere sufficiente alla gioia e alla pienezza dell'uomo appena creato. Dal giorno della creazione l'uomo può fare la terribile esperienza di Adamo, che «non trovò un aiuto che gli corrispondesse» (2,20). E davanti a questa mancanza, Dio invece di proporsi come tappabuchi si ripropone come creatore sempre più creativo e inventivo: «Fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto» (2,21). Il Creatore e il Salvatore si assoggettano ai limiti della creazione e si limitano nei confini della mediazione salvifica, ma senza restarne imprigionati. Piuttosto si dimostrano capaci di andare oltre se stessi, per essere fedeli a se stessi e a quella pienezza di dono che è la divina essenza. Questa divina creatività fa nascere l'arte del canto nel primo Adamo e permette alla figlioletta di questa straniera, svergognata dal fatto di essere straniera, di cominciare a poter finalmente dormire in pace e, soprattutto, sognare.

Ciò che Dio fece per Adamo donandogli una creatura che gli «corrispondesse», è ciò che continuamente fa per ciascuno di

noi, perché la nostra vita non intristisca accontentandosi delle «briciole» ma conosca la gioia che viene dalla pienezza di vita e da relazioni che siano all'altezza del nostro desiderio.

Signore Gesù, sì, come cagnolini ci accontentiamo di nutrirci di briciole di vita e di rimasugli di gioia. Invitaci, te ne preghiamo, a sedere alla tavola della vita come invitati a lungo desiderati e da sempre invitati, perché la gioia sia piena... sempre più piena.

Cattolici

Benedetto d'Aniane, monaco (821).

Ortodossi

Memoria del nostro santo padre Melezio, arcivescovo della grande Antiochia (381).

Copti

Agapo, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Luterani

Friedrich Schleiermacher, filosofo e teologo (1834).

SECONDO PASSO: PARTIRE DA SE STESSI

“Dal momento che sono chiamato a vivere quanto chiedo agli altri, devo anche pensare a una conversione del papato. A me spetta, come Vescovo di Roma, rimanere aperto ai suggerimenti orientati da un esercizio del mio ministero che lo renda più fedele al significato che Gesù Cristo intese dargli e alle necessità attuali dell’evangelizzazione (EG 32).”

Certo non sta a noi riformare il papato, ma è oltremodo importante lasciarci toccare, interrogare e stimolare da questa presa di posizione di papa Francesco, che rimanda ciascuno di noi a discernere in che modo possiamo e vogliamo partire da noi stessi nel cammino di conversione. Il vescovo di Roma parla con coraggio e semplicità della necessità di una «conversione del papato», che dovrebbe diventare per ciascuno lo stimolo a chiedersi in che modo si debba convertire il proprio modo di essere marito, moglie, prete, padre, madre, professionista... Laddove siamo tentati di pensare il cambiamento a partire normalmente dagli altri, papa Francesco ci chiede – in conformità al vangelo – di ripartire da noi stessi. Per fare questo è necessario dapprima rientrare in se stessi, al fine di nominare chiaramente ciò che in noi esige un passo in più di verità e di generosità, per poter poi aprirci con una energia nuova a una testimonianza che sia sempre più radicata nella profondità di un cuore consapevole di sé e aperto alle sfide che vengono dall’incontro con gli altri. La parola del vescovo di Roma potrebbe diventare una sorta di parametro del nostro personale esame di coscienza, che comincerebbe proprio così: «Dal momento che sono chiamato a vivere quanto chiedo agli altri...».